

Una delle attività che mettono più in crisi gli studenti è la risoluzione di **problemini**.

Con questo termine mi riferisco ad esercizi che sono fatti di un testo (scritto in un italiano quasi sempre improbabile...) contenente **dati** e nel quale si chiede di **determinare** il valore di una tal cosa o la relazione tra due cose, insomma di rispondere a una **richiesta**

Nei libri vengono chiamati **problemi** ma, in letteratura, si considerano problemi propriamente detti quelle situazioni per le quali non sia disponibile, da qualche parte, una *soluzione precotta* ma si tratti di situazioni realmente **aperte**

(esempio extramatematico: come faccio a convincere la tal persona ad uscire con me? si sa che la strategia vincente in assoluto - se pure può essercene una - non esiste, e bisogna inventare un modo personale - unico e non codificato - per rendere appetibile la prospettiva di trascorrere del tempo con noi!).

Nel documento allegato provo a riflettere su alcuni aspetti che forse saranno banali, ma che non fa certo male rivedere sistemati: cosa significa **osservare** e come il **ricentrimento cognitivo** (per chi non sa cosa sia, consiglio l'articolo "matematica, bestia nera?" presente in questo stesso sito) sia centrale (anche) nel fare attività matematiche. {comments on}